

lista di domande che assicurava fossero state fatte dai ribelli, fra le quali notansi le seguenti: « 1.—La formazione di quattro provincie, cioè Albania, Macedonia (?), Vecchia Serbia (!) e Tracia, che godranno dell'autonomia amministrativa, ma resteranno sotto il controllo politico e militare del Sultano.—2. Che un alto commissario europeo sia nominato dalle sei grandi potenze, per un periodo di tre anni, incaricato di mantenere l'ordine nelle quattro provincie.—3. Un governatore generale europeo per ogni provincia sarà nominato dalla Porta per cinque anni, col gradimento delle potenze.—4. Una commissione europea sarà incaricata della organizzazione delle quattro provincie. Una delegazione indigena composta di rappresentanti eletti, lo coadiuverà nei suoi lavori.—5. Questa commissione sarà incaricata dell'amministrazione autonoma delle quattro provincie, finchè la nuova organizzazione sia completa. Un corpo d'esercito d'occupazione internazionale, con effettivo di cinquantamila uomini, e comandato da un generale appartenente ad uno degli Stati neutrali d'Europa, sarà trattenuto nel paese durante i lavori della commissione. Sarà poscia ridotto della metà e rimarrà a disposizione dell'alto commissario.»

Non volendo dilungarci nello esame dei due riferiti documenti, nè indagare quale dei due sia autentico, nè essendo in grado di dire se l'uno emana da una fonte e l'altro da un'altra fonte rivoluzionaria, e nemmeno se tanto l'uno quanto l'altro per avventura non sono che l'espressione del pensiero di singoli individui; notiamo solo che ambedue hanno comune il fine di mistificare la verità e di trarre in inganno la pubblica opinione; perchè, riferendosi il primo ai soli vilayets di Monastir, Uskyp e Salonico, oltre che a quello di Adrianopoli, e reclamando il secondo la formazione di quattro provincie distinte, fra le quali l'Albania, del pari tendono a far credere, secondo il solito, che questa comprende i due soli vilayets di Skutari e di Janina.

Nei riguardi poi del nuovo divampare della rivoluzione, osserviamo che questa non giunse di sorpresa, poichè tutti, dalle autorità turche ai consoli esteri, ne erano completamente informati e la aspettavano all'epoca prevista e in precedenza stabilita dai comitati.

« Boris Sarafoff, che, scriveva il Barzini, sfuggito alle ricerche turche, dopo esser rimasto lungamente nascosto in un villaggio presso Monastir, s'era rifugiato da prima a Belgrado e poi a Budapest, è tornato invisibile, inafferrabile, presso il suo antico rifugio, e le bande tornano al loro terribile lavoro... La rivoluzione generale è per ora impossibile... Si è voluto passare all'azione prima di una sufficiente preparazione morale.... Preti e maestri hanno soffiato il fuoco del fanatismo nei loro discepoli. Colle scuole si è formato un numero enorme di colti spostati, i quali hanno disertato il campo in cerca di posizioni che la Macedonia non offre e d'impieghi che il governo turco ha loro negati.... A-